

“Voi siete la luce del mondo!”

Convegno Equipe Locali ALAM – Roma, 13-15 gennaio 2012

Mt 5,13-16

Voi siete il sale della terra; ma se il sale perdesse il sapore, con che cosa lo si potrà render salato? A null'altro serve che ad essere gettato via e calpestato dagli uomini.

Voi siete la luce del mondo; non può restare nascosta una città collocata sopra un monte, né si accende una lucerna per metterla sotto il moggio, ma sopra il lucerniere perché faccia luce a tutti quelli che sono nella casa. Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al vostro Padre che è nei cieli.

* * * * *

Christifideles Laici n.3

E' necessario, allora, guardare in faccia questo nostro mondo, con i suoi valori e problemi, le sue inquietudini e speranze, le sue conquiste e sconfitte: un mondo le cui situazioni economiche, sociali, politiche e culturali presentano problemi e difficoltà più gravi rispetto a quello descritto dal Concilio nella Costituzione pastorale *Gaudium et spes*. E' comunque *questa* la vigna, è *questo* il campo nel quale i fedeli laici sono chiamati a vivere la loro missione. Gesù li vuole, come tutti i suoi discepoli, sale della terra e luce del mondo (cf. Mt 5, 13-14). Ma qual è *il volto attuale* della «terra» e del «mondo», di cui i cristiani devono essere «sale» e «luce»?

Panoramica biblico-liturgica

Il tema della luce attraversa tutta la Sacra Scrittura.

Di conseguenza anche la Liturgia, soprattutto nei giorni passati di Natale e dell'Epifania, insiste molto sul tema della luce.

Nella Liturgia del Natale Gesù è presentato come la luce del mondo:

Messa della notte:

Prima lettura (Isaia) “Il popolo che camminava nelle tenebre vide una grande luce; su coloro che abitavano in terra tenebrosa una luce rifulse”.

Messa dell'Aurora:

Antifona d'ingresso: “Oggi su di noi splenderà la luce, perché è nato per noi il Signore”

Colletta: Signore, Dio onnipotente, che ci avvolgi della nuova luce del tuo Verbo fatto uomo...”

Salmo 96: “Oggi la luce risplende su di noi”

Messa del Giorno: Prologo di Giovanni

Epifania

Prima lettura Isaia: “Alzati, rivestiti di luce, perché viene la tua luce, la gloria del Signore brilla sopra di te. Poiché, ecco, le tenebre ricoprono la terra, nebbia fitta avvolge le nazioni; ma su di te risplende il Signore, la sua gloria appare su di te. Cammineranno i popoli alla tua luce, i re allo splendore del tuo sorgere”.

Ancora, la Liturgia delle Ore ogni giorno ci fa pregare, con il Benedictus, che Gesù è “il sole che sorge per rischiarare quelli che stanno nelle tenebre e nell’ombra di morte”. (Lc 1,78-79)

Quando comincia a predicare il Vangelo, allora il popolo immerso nelle tenebre vide quella grande luce preannunciata da Isaia.

Nella *Trasfigurazione*, ma soprattutto nella *Resurrezione*, questa luce divina abbagliante si concentra nella persona di Gesù.

La Veglia pasquale inizia proprio con la liturgia del fuoco e con il canto “*Cristo luce del mondo*”.

A Paolo, sulla via di Damasco, il Cristo risorto appare in una luce folgorante che acceca e allo stesso tempo offre una nuova visione della realtà (cfr At 9,3; 22,6; 6,13).

Tornando alla Scrittura, vorrei sottolineare due pagine fondamentali:

Genesi:

In principio Dio creò il cielo e la terra. La terra era informe e deserta e le tenebre ricoprivano l’abisso e lo spirito di Dio aleggiava sulle acque.

Dio disse: “Sia la luce!”. E la luce fu.

La prima parola creatrice di Dio riportata dalla Scrittura è: **sia la LUCE**

Primo segno, prima presenza di Dio nella creazione.

Giovanni:

In principio era il Verbo, il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio.

In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini;

la luce splende nelle tenebre, ma le tenebre non l’hanno accolta.

Venne un uomo mandato da Dio e il suo nome era Giovanni.

Egli venne come testimone per rendere testimonianza alla luce,

Egli non era la luce, ma doveva render testimonianza alla luce.

Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo.

I figli della luce

Quindi tutta la Scrittura ci presenta Gesù come luce, la luce è il Verbo, è Cristo.

Al capitolo 8 del vangelo di Giovanni, subito dopo l’episodio dell’adultera, Gesù stesso si definisce luce del mondo (Gv 8,12):

“Io sono la luce del mondo; chi segue me non camminerà nelle tenebre, ma avrà la luce della vita”.

Come mai allora, ad un tratto, nel bel mezzo del discorso della montagna Gesù, rivolgendosi ai suoi ascoltatori dice: “Voi siete la luce del mondo” ?

Il vangelo di Giovanni ci aiuta a capirlo.

Venne fra la sua gente,

ma i suoi non l’hanno accolto.

A quanti però l’hanno accolto,

ha dato potere di **diventare figli di Dio**. (*Prologo di Giovanni*)

Gv 12,35-36

Gesù allora disse loro: «Ancora per poco tempo la luce è con voi. Camminate mentre avete la luce, perché non vi sorprendano le tenebre; chi cammina nelle tenebre non sa dove va. **Mentre avete la luce credete nella luce, per diventare figli della luce**».

Quindi chi accoglie Gesù diventa figlio di Dio, chi accoglie la luce diventa figlio della luce.

Tanto è che san Paolo nella lettera agli Efesini:

Ef 5,8-13

Se un tempo eravate tenebra, **ora siete luce** nel Signore. **Comportatevi perciò come i figli della luce**; il frutto della luce consiste in ogni bontà, giustizia e verità. Cercate ciò che è gradito al Signore, e non partecipate alle opere infruttuose delle tenebre, ma piuttosto condannatele apertamente, poiché di quanto viene fatto da costoro in segreto è vergognoso perfino parlare. Tutte queste cose che vengono apertamente condannate sono **rivelate dalla luce**, perché tutto quello che si manifesta è luce.

La luce quindi ha la funzione di rivelare, di fare chiarezza, di illuminare affinché tutti possano vedere.

La città sul monte

I discepoli sono luce perché possano illuminare tutto quello che è intorno a loro e perché questa luce permetta agli uomini di “rendere gloria al Padre vostro che è nei cieli”.

Questa luce è discreta, al servizio degli uomini e della bellezza del creato, capace di orientare gli sguardi non su sé stessa, ma sul Signore. E' una luce che deve far vedere e non accecare (che è il contrario del far vedere).

Risplendano le vostre opere davanti agli uomini, perché vedano le buone azioni vostre e glorifichino il Padre vostro che è nei cieli (Mt 5,16). Non dunque “perché siate visti da loro”, con l'intenzione di convertirli a voi, perché se siete qualcosa non lo siete da voi; ma “perché glorifichino il Padre vostro che è nei cieli”, convertendosi al quale diventino quello che voi siete.

(Agostino, *La città di Dio*, 5,13-16).

Sia il sale che la luce sono due elementi che non attirano l'attenzione su loro stessi ma si *perdono* per far risaltare quello con cui vengono a contatto.

Parlando della luce, una prima tentazione è quella di un certo esibizionismo, di un auto-compiacimento, di voler brillare di luce propria e di cercare l'apprezzamento e la stima degli altri oppure, all'opposto, la tentazione di voler spiritualizzare la vita creando una cittadella di *puri e separati* ed evitando il confronto e il dialogo con il mondo.

“La visibilità dei cristiani, se è conforme al Vangelo, è una visibilità **epifanica, sacramentale**, «significativa», capace cioè di «fare segno»: la chiesa non è chiamata a esibire sé stessa, bensì a indicare il mistero di Cristo” (E. Bianchi).

“I cristiani non si distinguono dagli altri uomini ... Seguono gli usi locali nel loro modo di vivere e nello stesso tempo testimoniano le leggi straordinarie e veramente paradossali della loro repubblica spirituale ... In una parola, ciò che l'anima è nel corpo, i cristiani lo sono nel mondo. L'anima è racchiusa nel corpo, ma essa sostiene il corpo; anche i cristiani sono nel mondo come in una prigione, ma essi sostengono il mondo”.

(Lettera a Diogneto, Anonimo II sec.)

Che cosa dobbiamo fare ?

I figli della luce sono chiamati proprio a leggere criticamente la storia, a porre gesti profetici capaci di far rivivere gli ideali di giustizia e solidarietà dei vecchi profeti, disposti a pagarne, di nuovo, il prezzo. Sono chiamati ad avere il coraggio dei martiri, l'ardore dei confessori della fede. Sono chiamati a far rinascere la nostalgia di Dio e a ravvivare una fede che sia capace di far nascere un nuovo umanesimo, come ci ha indicato Benedetto XVI nella Messa di ringraziamento di fine anno:

*I discepoli di Cristo sono chiamati a far rinascere in se stessi e negli altri **la nostalgia di Dio e la gioia di viverlo e di testimoniarlo**, a partire dalla domanda sempre molto personale: perché credo? Occorre dare il primato alla verità, accreditare **l'alleanza tra fede e ragione** come due ali con cui lo spirito umano si innalza alla contemplazione della Verità (cfr Giovanni Paolo II, Enc. Fides et ratio, Prologo); rendere fecondo il dialogo tra cristianesimo e cultura moderna; far riscoprire la bellezza e l'attualità della fede non come atto a sé, isolato, che interessa qualche momento della vita, ma come orientamento costante, anche delle scelte più semplici, che conduce all'unità profonda della persona rendendola giusta, operosa, benefica, buona. Si tratta di **ravvivare una fede che fondi un nuovo umanesimo** capace di generare cultura e impegno sociale.*

(Benedetto XVI, Omelia, 31.12.2011)

Quindi ci domandiamo: che cosa dobbiamo fare?

- Essere luce: orientare gli sguardi, nostri e di chi ci sta intorno, sul Signore. Come responsabili Alam abbiamo delle responsabilità in più:
 - quella di orientare gli sguardi dei nostri associati
 - quella di mettere in condizione i nostri associati di essere essi stessi figli della luce, curando la loro formazione umana e spirituale, dando loro gli strumenti necessari per una crescita alla luce della Parola di Dio e del nostro carisma
 - quella di creare i presupposti per una comunità in cui i membri si sentano sostenuti e accompagnati dalla comunità stessa
- Fare opere buone, in modo da rendere gloria al Padre celeste
- Far rinascere il desiderio di Dio
- Far comprendere all'uomo moderno che Dio è necessario, facendo riscoprire la bellezza e l'attualità della fede
- Proporre Dio, e stili di vita cristiani, come risposta agli interrogativi di oggi, per dare una soluzione alla crisi che viviamo, che non è solo crisi economica ma innanzitutto crisi di valori, crisi dell'uomo
- Indossare le armi della luce, cioè:
 - imparare a "pensare secondo Dio e non secondo gli uomini" (cfr Mc 8,33). Questo significa alimentarsi costantemente con la Parola di Dio (Lectio Divina) e con l'Eucaristia
 - riscoprire il coraggio dei martiri
 - abbandonare i desideri della carne: in un linguaggio più attuale potremmo dire "No al mi sento, mi va, mi pare". Combattere quindi il relativismo imperante
 - Combattere anche il pessimismo, che ci fa chiudere in noi stessi, che ci fa credere di non essere mai all'altezza della situazione, che ci fa accontentare di quello che facciamo senza aspirare alle cose più grandi
- Essere, in una parola, l'anima del mondo

Tutto questo sarà possibile solo se i fedeli laici sapranno superare, in se stessi, la frattura tra il Vangelo e la vita (cfr *Christifideles laici* n. 34)

Alcuni giorni prima di essere eletto Papa, Benedetto XVI aveva tenuto a Subiaco una conferenza sulla condizione dell'Europa. Nella sua lucida analisi del momento presente, disse fra l'altro queste parole lungimiranti che costituiscono un programma per i nuovi evangelizzatori:

«Ciò di cui abbiamo bisogno in questo momento della storia sono uomini che, attraverso una fede illuminata e vissuta, rendano Dio credibile in questo mondo ... Abbiamo bisogno di uomini che tengano lo sguardo dritto verso Dio, imparando da lì la vera umanità. Abbiamo bisogno di uomini il cui intelletto sia illuminato dalla luce di Dio e a cui Dio apra il cuore, in modo che il loro intelletto possa parlare all'intelletto degli altri e il loro cuore possa aprire il cuore degli altri. Soltanto attraverso uomini che sono toccati da Dio, Dio può far ritorno presso gli uomini».

La nuova evangelizzazione, pertanto, riparte da qui: dalla credibilità del nostro vivere da credenti e dalla convinzione che la grazia agisce e trasforma fino al punto da convertire il cuore. Un cammino che trova ancora impegnati i cristiani dopo duemila anni di storia¹.

¹ Rino Fisichella, *La nuova evangelizzazione*, Mondadori, 2011 p. 143